

Sud

«Con la crisi rivedere business, investimenti digitali e hi-tech»

Pmi e ripartenza. Parla Pierluigi Monceri direttore regionale banca Intesa: «Impatto del lockdown differenziato: duro colpo a turismo, moda e automotive; meglio farmaceutico e agroalimentare».

Davide Colombo
ROMA

Per il sistema economico e imprenditoriale del Mezzogiorno la ripartenza delle attività, dopo le lunghe settimane del lockdown anti-contagio, può rappresentare un'occasione unica di trasformazione ed evoluzione. Un passaggio per dare più resilienza a tanti modelli di business strategici nei settori traino del turismo, sicuramente il più colpito, l'agroalimentare, o per le aziende con una maggiore vocazione all'export. «Questa crisi è stata profonda e ancora dobbiamo misurare il solco che ha lasciato - spiega Pierluigi Monceri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo per il Lazio, la Sicilia, la Sardegna, l'Abruzzo e il Molise.



Credito e territorio. Pierluigi Monceri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo per il Lazio, la Sicilia, la Sardegna, l'Abruzzo e il Molise.

mento a 12, 18 o 24 mesi. Ed è previsto un iter semplificato per le imprese con fatturato sotto 1,5 miliardi con la Sace che s'impegna a emettere la garanzia entro due giorni dalla richiesta della banca. Se, invece, l'impresa ricade sopra quella soglia, scatterà una procedura ordinaria che prevede l'ok del ministero dell'Economia, sentito lo Sviluppo Economico, all'operazione su proposta della Sace che effettuerà una sua istruttoria. In trentacinque anni di lavoro in banca Pierluigi Monceri ha vissuto esperienze molteplici. Ma questa crisi, sostiene, è davvero diversa. «C'è stata una reazione che non avevo visto con la crisi finanziaria del 2008-2009 o in quella successiva dei debiti sovrani del 2012, nel nostro istituto c'è stata una coesione e una voglia di trovare soluzioni straordinarie. Ho visto adeguare in tempi record applicativi informatici per erogare in 72

ore crediti fino a 25mila euro previsto dal decreto, per alcuni clienti addirittura in 24 ore. E con un'operatività garantita da colleghi in smart working che dialogavano con i clienti per attivare le moratorie sui mutui e finanziamenti». Per i territori e le economie del Mezzogiorno l'impatto del lockdown è stato differenziato: l'agroalimentare ha reagito positivamente grazie alla crescita della grande distribuzione, come pure si è dimostrato molto forte il settore farmaceutico, mentre l'export - che al Sud ha un peso ponderale minore sul Pil - incide in misura più limitata che altrove. «In queste regioni per fortuna l'emergenza sanitaria è stata meno forte - spiega il banchiere - ma in alcuni settori il colpo è duro: patiscono molto le aziende legate all'automotive in Basilicata, quelle dei comparti della moda in Puglia, e poi c'è il turismo». Sul settore più esposto, e

che si dovrà misurare con una stagione molto incerta quest'anno, spiegabilmente caratterizzata da una maggiore affluenza di clienti nazionali per le vacanze, Monceri fa un esempio che spiega tanto: «In Sardegna 20 operatori hanno il 40% del mercato in termini di posti letto, in Sicilia la frammentazione è assoluta». Da questa crisi - spiega - non si può uscire con un "nulla di fatto". L'occasione unica è quella del ripensamento in termini evolutivi: «modelli di business, partnership, crescita dimensionale, investimenti in innovazione e nel digitale, i primi segnali ci sono e noi come banca siamo in campo per accompagnare questo passaggio, valutare con i nostri clienti le consistenze necessarie per superare le difficoltà e ripartire con un sistema di imprese e un mercato del lavoro migliori e più forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede. Della Banca Popolare di Torre del Greco in Campania

INTERVISTA

Felice Delle Femine. Il direttore della Popolare di Torre del Greco parla dell'impatto del lockdown in Campania

Prima ripresa nel 2021, modelli flessibili per banche e imprese

«La crisi ha avuto un impatto molto forte sulla banca in termini di riorganizzazione interna, flusso di domande recepite e da lavorare e soprattutto assistenza e consulenza alla piccole e medie imprese del territorio». Felice Delle Femine, un recente passato ai piani alti di Unicredit, oggi direttore della Banca di Credito Popolare con sede a Torre del Greco, riflette a voce alta sul ciclone che con il Covid 19 ha attraversato l'Italia e sulle prospettive dei prossimi mesi. «I mesi - dice - in cui emergeranno gravi problemi economici e in cui si dovrà con forza reagire».

La prima problematica che vi siete trovati ad affrontare?

Lavorare in sicurezza. Abbiamo adottato le misure di protezione, mantenendo operative tutte le filiali. Da inizio marzo le filiali, aperte tutti i giorni nell'orario mattutino, ampiamente dotate di tutti i dispositivi di sicurezza e con una alternanza di personale per assicurare il distanziamento necessario, ricevono i clienti su appuntamento preferendo contatti telefonici. Abbiamo ovviamente attivato tutti i canali di comunicazione digitale per favorire contatti da remoto. Il personale della direzione generale sta lavorando in smart working, si tratta di circa 80 persone, gli altri hanno usufruito di permessi retribuiti. Ritengo che rispettare e attuare bene il protocollo di sicurezza sia in linea con la funzione sociale che vogliamo la nostra Banca assolvere sul territorio di riferimento che coincide con la regione Campania. Finora contiamo zero contagi, su un organico complessivo di 532 dipendenti in 62 filiali.

Le banche stanno anche svolgendo un compito importante ricevendo le domande di sostegni all'economia.

Perciò parlo di un impatto notevole. In queste settimane abbiamo svolto più funzioni: interloquito con Sace, MedioCredito Centrale; abbiamo fornito consulenza dettagliata ai clienti, attraverso sito, mail dedicate, spiegando, a esempio, come compi-



DIRETTORE GENERALE
Felice Delle Femine
Banca Popolare di Torre del Greco

lare l'allegato 4 del decreto Cura Italia. Abbiamo ricevuto oltre 2mila domande di prestiti di cui 1.600 entro la soglia del 25mila euro e abbiamo erogato 80 pratiche. Abbiamo raccolto 2.250 richieste di moratoria dei mutui. Grazie a una rapida organizzazione, siamo stati molto reattivi nell'inoltrare le richieste al Fondo. Stiamo dando risposte, nonostante la difficoltà del momento.

Come giudica gli strumenti adottati dal Governo e dalla Regione Campania?

Io penso che le risposte date siano ben strutturate. Non si tratta di contributi a fondo perduto, ma di prestiti. Il Governo ha messo la sua garanzia che è utile. Al di sotto dei 25mila euro prevale una logica di autocertificazione e gli iter sono semplificati. Ovviamente noi stiamo deliberando anche prestiti nell'ambito delle altre misure.

Come rispondono le pmi campane?

Alcuni settori sono più forti, sono innovativi, internazionalizzati, come aerospazio, agroalimentare... Ma altri sono davvero in difficoltà per l'emergenza Covid: parlo di moda, turismo, commercio al dettaglio. Intendo dire che il primo gruppo, lo ha già fatto in passato e reagirà bene anche questa volta. Mentre per il secondo gruppo sarà molto più lunga la fase di ripresa.

Cosa intende?

Ritengo che banche e imprese debbano adottare modelli organizzativi flessibili per assecondare i nuovi scenari, guardando ai singoli comparti e imprese. Ciascuno deve analizzare i nuovi bisogni e comportamenti socio economici. Per la ripresa dobbiamo aspettare il 2021. Di conseguenza le banche per prime dovranno adottare la necessaria flessibilità e valutare meglio i tempi delle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO AL TERRITORIO

Puglia, 20 milioni ai consorzi fidi

L'assessore Borraccino: «dalla Regione misure per sostenere le aziende»

Vincenzo Rutigliano

È di circa 20 milioni di euro il totale delle risorse destinate dalla regione Puglia ai consorzi fidi per consentire l'erogazione di piccoli prestiti a micro e piccole imprese di ogni settore. La decisione, presa dalla giunta Emiliano su proposta dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Cosimo Borraccino, consente ai Confidi, già assegnatari di risorse regionali nella scorsa e attuale programmazione, di riutilizzarle per il credito diretto, in modo rotativo, per sostenere le diverse esigenze

delle imprese piccole e micro di tutti settori economici, compresi i liberi professionisti. La decisione della giunta regionale ha reso disponibili le risorse per i confidi pugliesi già nella prima settimana di aprile. Tra i consorzi destinatari anche Cofidi.it (Cna), il più grande della regione e l'unico vigilato da Bankitalia, con uno stock di garanzie alle imprese pari, ogni anno, a quasi 320 milioni di euro e quasi 14.000 soci relativo a tutti i settori produttivi. A fine marzo era stato proprio il dg di Cofidi.it, Teresa Pellegrino, a chiedere - come pubblicato sul Sole 24 Ore - dorso Sud del 10 aprile - «nuovi fondi alla regione per finanziare ancora questo comparto, ora strategico». Nei giorni successivi la regione ha poi adottato la deliberazione di sostegno al credito di piccole

micro imprese facendo così risultare la dichiarazione del direttore generale di Cofidi.it, resa a fine marzo, ma pubblicata il 10 aprile, come «superata ed involontariamente non veritiera» e dunque incolpevole da parte dello stesso dg e da precisare per chiarirne il senso.

Quanto alla deliberazione, secondo l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Domenico Borraccino, il provvedimento è stato dettato «dalla necessità di supportare le piccole e micro imprese colpite dalla crisi perché particolarmente esposte al rischio di sofferenza finanziaria e persino di fallimento. Serve liquidità e serve subito e nell'attesa dei fondi nazionali, la regione ha dato questa prima risposta immediata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA

Prima emissione di minibond da 21,5 milioni

Otto imprese campane hanno aderito al programma regionale

NAPOLI

Protom, azienda napoletana di ingegneria di servizi innovativi e manifattura, ha emesso bond per 3 milioni, per finanziare nuovi investimenti per rafforzare le attività innovative e di additive manufacturing. Coelmo, che produce gruppi elettrogeni e cogeneratori, ha sottoscritto una emissione di 2,5 milioni per acquisire scorte di materie prime e prodotti finiti.

Solo due delle otto aziende campane che hanno concluso la prima emissione di minibond per 21,5 milioni, attraverso Garanzia Campania Bond. In questo modo è diventato operativo lo strumento di finanza innovativa promosso dalla Regione

Garanzia Campania. Opera lo strumento di finanza innovativa promosso dalla Regione attraverso la società in house Sviluppo Campania



Campania attraverso la società in house Sviluppo Campania.

La prima emissione coinvolge le aziende campane Citel Group, Italia Power, La Tecnica nel Vetro, Pinto, Sciuiker Frames, Spinosa. Oltre Protom e Coelmo. Con i proventi, compresi tra un minimo di 2 milioni e un massimo di 3 milioni, queste finanziaeranno programmi di sviluppo come realizzazione di nuovi impianti, l'acquisto di nuove aziende e rami di azienda, investimenti in macchinari e software, acquisto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti. Gli obiettivi delle imprese comprendono la diversificazione produttiva, l'espansione dell'attività commerciale, l'accelerazione del processo di digitalizzazione, l'automazione e il miglioramento dell'efficienza logistica.

Per le imprese campane, Garanzia Campania Bond si è dimostrata una alternativa al tradizionale canale bancario per finanziare investimenti

A breve la seconda tranche. Sono 124 le manifestazioni di interesse delle Pmi per un valore di 368 milioni.

e capitale circolante attraverso l'emissione di minibond assistiti dalla garanzia di Sviluppo Campania. Il programma Garanzia Campania Bond prevede l'emissione di titoli obbligazionari per complessivi 148 milioni di euro con una copertura della garanzia pari al 25% dell'importo totale. A questo scopo la Regione Campania, utilizzando le risorse del Por Fesr Regione Campania 2014-2020, ha stanziato 37 milioni di euro di cui 5,3 milioni utilizzati con questa prima emissione.

A breve è prevista la seconda emissione. «Sono 124 le Pmi che hanno presentato manifestazione d'interesse per una richiesta di emissione pari ad un valore complessivo di 368 milioni rispetto ad una dotazione di 148 milioni disponibili - dice il presidente di Sviluppo Campania, Mario Mustilli - Abbiamo una richiesta di valore doppia rispetto a quella disponibile a dimostrazione dell'efficacia della misura». Il progetto Garanzia Campania Bond è coordinato dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito da Mediocredito

Centrale e Fig - Gruppo Banca Finint, che agisce in qualità di arranger, supportato da Elite e Grimaldi Studio Legale. Cassa Depositi e Prestiti e Mediocredito Centrale hanno finanziato pro-quota l'operazione attraverso la sottoscrizione delle note emesse da una società veicolo costituita ad hoc, Basket Bond Campania S.r.l.

«Con i proventi dei minibond - dice Fabio De Felice - puntiamo a rafforzare le attività e le aree di business ad alta marginalità, in modo da garantire un'ottimizzazione dei risultati economici». Protom arriva a questo step dopo aver conseguito la certificazione Elite e aver ottenuto il rating pubblico da parte di Cerved. Così anche Coelmo. «Il percorso è impietoso - dice l'ad Marco Monsurrò - ci ha spinto a una crescita anche organizzativa. Inoltre per una volta abbiamo sperimentato uno strumento ben consegnato, diventato efficace in tempi rapidi. Che si è concretizzato alla fine nonostante il lockdown».

-V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA